

Condoni fiscali Mancano oltre 5 miliardi

La Corte dei Conti sulle sanatorie 2003-2004
In tanti non hanno versato quanto pattuito

ROMA L'Italia dei furbetti non è ancora finita. Tra i contribuenti meno fedeli con il fisco, che nel 2003-2004 hanno aderito alla sventagliata di sanatorie proposte, molti hanno usufruito della possibilità di mettersi in regola. Ma poi, dopo aver aderito, non hanno versato tutto il dovuto. A conti fatti il fisco, in base alle domande di sanatoria, avrebbe dovuto incassare 26 miliardi, mentre in cassa ne ha visti arrivare 20,8. In pratica mancano 5,2 miliardi che il fisco sta tentando di recuperare, finora con scarsi risultati: l'invio di cartelle esattoriali ha fruttato finora solo 123 milioni.

IL FIATO SUL COLLO AI FURBETTI

A delineare «costi e risultati» dei condoni attuati nel biennio 2003-2004 è un'indagine della Corte dei Conti compiuta da Salvatore Mazzillo, un magistrato molto esperto del settore tributario tanto che nel passato ha guidato per molti anni i super-ispettori del Secit. Che solleva così un dibattito politico («siamo all'evasione al quadrato», dice l'ex ministro Giulio Santagata, Pd) ma anche una pronta replica dell'Agenzia delle Entrate, che sta mettendo il fiato sul collo ai «furbetti»: «Tutte le attività per recuperare i 5,2 miliardi condonati e non versati spontaneamente dai contribuenti che hanno aderito ai condoni - affermano alle Entrate - sono già state poste in essere e sono in corso».

RAPPORTO RICCO DI DATI E TABELLE

Il rapporto è ricco di dati e tabelle. Ma, soprattutto, dopo aver evidenziato il «buco», affida anche una serie di «raccomandazioni». La prima riguarda proprio la lotta all'evasione, che non può prescindere dal recupero dei 5,2 miliardi non versati dagli evasori furbetti del condono dichiarato e non pagato. Si chiede di controllare i settori a rischio che invece non hanno

aderito alle sanatorie. E, inoltre, di destinare una parte degli incassi recuperati dalle evasioni come «bonus-disturbo» verso i contribuenti che hanno subito un controllo, con i costi che questo comporta, ma poi sono risultati perfettamente in regola.

GLI ASPETTI POSITIVI DEI CONDONI

La Corte dei Conti non nasconde gli aspetti positivi dei condoni, che hanno prodotto più di quanto previsto (ad esempio il primo anno 11,3 miliardi, il doppio delle stime iniziali). E anche il fatto che hanno consentito al governo «di acquisire le risorse finanziarie necessarie ad assicurare la tenuta dei conti pubblici nel breve termine senza dover rischiare la perdita di consenso associate all'aumento della pressione fiscale», in pratica senza aumentare le tasse.

I magistrati contabili, che ricordano anche la bocciatura della sanatoria Iva da parte della Corte di Giustizia europea, chiedono di «confermare la definitiva rinuncia a far ricorso ai condoni tributari per ottenere aumenti di gettito nel breve termine». Già, perché i condoni sono «diseducativi», e accrescono «il rischio di diffusione della criminalità finanziaria».

scono «il rischio di diffusione della criminalità finanziaria» oltre ad avere costi politico-sociali per la perdita del consenso e «l'accentuazione della percezione di iniquità fiscale e di sperequazione sociale del sistema». L'indagine tenta anche un identikit di chi ha aderito al condono che - viene spiegato - ha rappresentato una opportunità per le categorie che hanno approfittato del passaggio dalla lira all'euro: fatta a campione su 5,3 milioni di possessori di partita Iva (società, imprenditori, lavoratori autonomi), ha messo in risalto che almeno un contribuente su tre ha aderito a qualche forma di condono. La percentuale di adesione è stata leggermente più elevata al Centro-Nord.

FRANCIA



Al lavoro di domenica e sino a 70 anni Sarkò: libera scelta. Sindacati in piazza

Lavorare la domenica? Perché no. Fare straordinari, superando così le 35 ore di lavoro settimanali? Certo. Andare in pensione a 70 anni? Nessun problema. Così, senza affrontare in realtà di petto le questioni sempre delicate dei contratti di lavoro e dell'età pensionistica, il presidente francese Nicolas Sarkozy sta cambiando in profondità le relazioni sociali, affidandosi alla «libera scelta» di ogni singolo lavoratore. E un gran numero di francesi, secondo i sondaggi, è d'accordo. Chi lo vuole, dunque, potrà «lavorare di più per guadagnare di più», come recitava uno degli slogan forti dell'allora candidato all'Eliseo, il quale non ha cessato di rilanciarlo una volta diventato presidente. È una «mini rivoluzione in marcia», scrive il quotidiano Le Parisien. I sindacati denunciano «un metodo di riforma profondamente ipocrita. In realtà, sotto

questo slogan della "libera scelta" - osserva Maryse Dumas, della segreteria della Cgt, il sindacato più forte - il governo sta attaccando conquiste sociali e diritti collettivi fondamentali, come il diritto alla pensione a 60 anni, l'orario settimanale di lavoro delle 35 ore, il riposo domenicale. E questo senza dirlo apertamente». Con la proposta-Sarkozy, dal 2009 sarà possibile lavorare fino a 70 anni e i piloti di aereo potranno volare fino a 65 anni, rispetto ai 60 attualmente. È il provvedimento che ha fatto scattare 4 giorni di sciopero all'Air France e altre manifestazioni di protesta nel trasporto pubblico. Nella legge della maggioranza in preparazione sul lavoro domenicale sarà previsto, per esempio, che il rifiuto di lavorare la domenica non costituisca un motivo di licenziamento. Ma questo è il timore dei sindacati.

«Contro la crisi un mattone dal volto etico»

Leggeri, presidente dei giovani costruttori
«Urbanistica di qualità e regole più corrette»

Una nuova urbanistica di qualità per rilanciare la crescita del Paese, per uscire non solo dalla crisi finanziaria, ma anche economica e per restituire competitività al nostro sistema produttivo. Simona Leggeri, bergamasca, presidente nazionale del Gruppo giovani imprenditori Ance (Associazione nazionale costruttori edili), delinea i contenuti essenziali emersi dal convegno nazionale del Gruppo, tenutosi nei giorni scorsi a Venezia. Presidente, cosa intendete per «urbanistica di qualità» e quale contributo può dare alla ripresa economica?

«In questa fase di crisi finanziaria ciò che regge sempre è il mattone: vogliamo farci carico di questo in termini più etici, aprendo collaborazioni con le amministrazioni pubbliche per fare in modo che il territorio venga gestito in modo corretto e più qualificato. Un'urbanistica di qualità significa avere meno vincoli, ma con regole più corrette che si devono assolutamente far rispettare. Siamo in una realtà dove "fatta la legge, trovato l'inganno": servono, invece, poche regole, ma certe e concertate ai massimi livelli. Questo tipo di urbanistica può contribuire ad uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica: l'urbanistica vecchio stampo è quella che ha rovinato le città con regole e vincoli che non hanno favorito la qualità. Il miglioramento della qualità urbana, la riqualificazione economica. E un'altra cosa fondamentale, in questo momento di crisi, è il partenariato con le banche».



Simona Leggeri (foto Bedolis)

«Le banche devono dare credito, prestare attenzione all'imprenditore serio, a chi di mestiere fa veramente il costruttore, a chi lavora già sul mercato. Se non riparte il mercato immobiliare, l'economia non gira. In questo momento regge il mercato dell'alta gamma, perché chi ha disponibilità investe sugli immobili

e della bassa gamma, cioè l'edilizia sociale: credo, allora, che le banche debbano consentire un accesso al credito con costi più bassi rispetto al passato anche alle persone che si avvicinano a questo secondo tipo di mercato».

Ma il mercato dell'edilizia è in crisi? «È in crisi se facciamo un paragone con la "bolla" degli ultimi otto-nove anni. Si era abituati a vendere bene e tutto; ora si venderà meno e con più difficoltà rispetto al recente passato. Le vendite sono diminuite e per vendere ci si impiega di più. Non credo, però, ci sarà un calo dei prezzi, perché i valori dei terreni sono ancora alti, perché, dopo l'abolizione dell'Ici, cresceranno gli oneri che i Comuni faranno pagare; inoltre non è diminuito il costo del lavoro. Caleranno, credo, una parte delle iniziative immobiliari: in questo momento chi è titolare di concessioni edilizie non riesce ad accedere al credito e, quindi, non tutti riusciranno a partire con i cantieri».

A proposito di cantieri: il problema della sicurezza è oggi uno dei temi più dibattuti.

«La sicurezza nei cantieri è un settore sul quale continuare ad investire. Occorre garantire una preparazione a chi svolge questo lavoro. Ance lavora con i sindacati; all'interno di Ance c'è il comitato paritetico territoriale che gestisce i corsi sulla sicurezza per i nostri dipendenti. Nel nuovo contratto nazionale, per chi entra nel nostro settore, sono state incrementate le ore per la formazione. Su iniziative di Ance è stato introdotto il Documento di regolarità contributiva per segnalare tutte le persone che sono addette in un'azienda e per fare in modo che siano in regola con il pagamento dei contributi Inps e Inail. È stato investito e fatto tanto per migliorare la situazione. Certo, occorre continuare a lavorare per diffondere una cultura sulla sicurezza».

Gianluigi Ravasio



Be anything but obvious

ICONAUT

Movimento meccanico a carica automatica. Lunetta "24 ore" satinata. Indicazione simultanea dell'ora di due fusi orari. Vetro zaffiro, corona di carica a vite. Impermeabile fino a 150 m. Cassa in acciaio Ø 43 mm.

TUDOR
TUDORWATCH.COM



GLI OROLOGI TUDOR SONO DISPONIBILI PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI ROLEX.